

L'ENTE ECCLESIASTICO A TRENT'ANNI DALLA REVISIONE DEL CONCORDATO

L'ENTE ECCLESIASTICO A TRENT'ANNI DALLA REVISIONE DEL CONCORDATO

a cura di
Patrizia Clementi - Lorenzo Simonelli

ISBN 978-88-14-20625-2



9 788814 206252



GIUFFRÈ EDITORE

€ 00,00
024192923

L'ENTE ECCLESIASTICO A TRENT'ANNI DALLA REVISIONE DEL CONCORDATO

a cura di

Patrizia Clementi - Lorenzo Simonelli



GIUFFRÈ EDITORE

ISBN 9788814206252

© Copyright Dott. A. Giuffrè Editore, S.p.A. Milano - 2015
Via Busto Arsizio, 40 - 20151 MILANO - Sito Internet: www.giuffre.it

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Tipografia «MORI & C. S.p.A.» - 21100 Varese - Via F. Guicciardini 66

Sommario

PRESENTAZIONE	1
L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA: RESPONSABILITÀ DELLA CHIESA E DEL PRESBITERO.....	6

Redaelli Carlo

1.	Una duplice “tensione” a proposito dei beni.	6
2.	Un corretto rapporto tra beni e comunità cristiana.....	7
2.1.	La Chiesa delle origini.	7
2.1.1.	I beni per la comunione e la missione.....	7
2.1.2.	Le difficoltà nel rapporto con i beni.....	7
2.1.3.	Il rapporto con lo Stato.....	7
2.2.	La Chiesa di oggi.....	8
2.2.1.	Un principio generale: i beni per l'attuazione dei molteplici fini della Chiesa.	8
2.2.2.	L'attuazione dei principi in riferimento alla normativa canonica e concordataria.....	9
2.2.3.	Alcune indicazioni concrete.....	10
3.	Un corretto rapporto tra beni e responsabilità del presbitero.	11
3.1.	Una responsabilità pastorale integrale.....	11
3.2.	Una responsabilità condivisa.	11
3.3.	Una responsabilità prudente.....	11
3.4.	Responsabilità e stile di vita.....	12
4.	Conclusione.....	12

L'ENTE ECCLESIASTICO. L'ORIGINE CANONICA.....	14
--	-----------

Simonelli Lorenzo

1.	Dall'ente canonico all'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.	15
2.	L'ente canonico.	18
3.	Le peculiarità dell'ente canonico rilevanti in vista del suo riconoscimento civile.....	19
3.1.	L'assenza di uno statuto e le norme che reggono la persona giuridica canonica.....	19
3.2.	L'assenza del consiglio di amministrazione.	20
3.3.	La necessità di una licenza per porre determinati atti.	22
4.	Brevi note circa gli atti di amministrazione straordinaria, il patrimonio stabile e l'autorità competente a dare la licenza.	23
4.1.	Gli atti di amministrazione straordinaria.....	23
4.2.	I beni che appartengono al patrimonio stabile e le soglie di valore oltre le quali occorre la licenza dell'autorità competente.	24
4.3.	La distinzione tra l'ordinario e l'autorità competente.....	25

L'ENTE ECCLESIASTICO. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ CIVILE	27
---	-----------

Simonelli Lorenzo

1.	Gli enti canonici che possono ottenere il riconoscimento di ente ecclesiastico.	27
2.	La finalità di religione o di culto. Approfondimento.	28
2.1.	La questione del fine dell'ente ecclesiastico.....	28
2.2.	Il fine “costitutivo ed essenziale dell'ente”.....	31
3.	Il procedimento amministrativo di riconoscimento.....	33
4.	L'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche.....	35
4.1.	L'iscrizione delle modifiche cosiddette essenziali.	37
4.2.	La Circolare 111/1998 e i documenti prescritti per il riconoscimento e le modifiche essenziali.	38
4.3.	L'iscrizione delle modifiche non essenziali.....	41
5.	Il riconoscimento degli enti canonici privi dei requisiti specifici previsti dalla L. 222/1985.....	42

6.	Quali prospettive per l'ente ecclesiastico.	43
----	--	----

L'AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE ECCLESIASTICO..... 46

Simonelli Lorenzo

1.	Persone giuridiche canoniche pubbliche e private.....	46
2.	Gli organi delle persone giuridiche (pubbliche e private). Rappresentanza e amministrazione. ...	50
2.1.	L'economista.	53
2.2.	L'amministratore deve essere coadiuvato dal Consiglio per gli affari economici o almeno da due consiglieri.	58
2.3.	La licenza/permesso dell'autorità competente.....	61

**GLI ATTI DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA.
NORMATIVA CANONICA E RILIEVI CIVILISTICI 65**

Interguglielmi Antonio

1.	La distinzione del Codice: atti di gestione ordinaria, atti di straordinaria amministrazione e di alienazione.....	65
2.	Il diverso regime tra l'ordinaria e la straordinaria amministrazione.	66
3.	L'allegato C dell'Istruzione in materia amministrativa 2005	69
4.	L'opponibilità ai terzi: il deposito nel RPG dell'elenco degli atti di straordinaria amministrazione.....	70
5.	L'istanza dell'amministratore dell'ente all'ordinario e la licenza canonica.....	73
6.	Un ruolo da valorizzare: il Consiglio parrocchiale per gli affari economici.	74
7.	Alcuni esempi di atti di amministrazione straordinaria e loro disciplina.	74
8.	Conclusioni.	75

**L'ALIENAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI
ED I COSIDDETTI "ATTI PEGGIORATIVI" 79**

Simonelli Lorenzo

1.	Gli enti canonici (ecclesiastici) e il diritto di proprietà.....	80
2.	La capacità giuridica nel diritto canonico e nell'ordinamento statale. La canonizzazione del diritto civile.	82
3.	L'alienazione dei beni ecclesiastici.	82
3.1.	Beni del patrimonio stabile.	83
3.2.	Beni di valore economico non inferiore ad una soglia minima.....	85
3.3.	Altri adempimenti.	86
3.4.	La licenza.....	87
3.5.	L'invalidità dell'atto concluso senza licenza.....	90
3.6.	Le alienazioni dei beni di istituti religiosi e di società di vita apostolica.	91
3.7.	La licenza della Santa Sede e l'autorizzazione <i>ex art.</i> 56 D.Lgs. 42/2004.....	93
3.8.	L'alienazione di beni non riconducibili al patrimonio stabile o di valore inferiore alla somma minima.	94
3.9.	Il concetto giuridico di alienazione.	95
3.10.	Gli atti peggiorativi del patrimonio (stabile).....	95

**L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI
E LA VIGILANZA DELL'AUTORITA' COMPETENTE 102**

Simonelli Lorenzo

1.	Le norme civili che "limitano" la capacità di agire dei soggetti giuridici.	102
2.	Il sistema di vigilanza canonica relativo all'amministrazione dei beni ecclesiastici.....	103
3.	La comunione ecclesiale è il fondamento della vigilanza canonica.	105
4.	La comunione ecclesiale fulcro delle diverse funzioni coinvolte nell'amministrazione dei beni.	108
5.	Altri benefici garantiti dalla vigilanza canonica.	109
6.	L'amministratore negligente.	109

GLI STRUMENTI DELLA VIGILANZA CANONICA.....112*Simonelli Lorenzo*

1.	L'autonomia e la vigilanza non si contrappongono.....	113
2.	Le disposizioni universali che reggono l'amministrazione dei beni.....	114
3.	Le Istruzioni e il Decreto degli Atti di amministrazione straordinaria.....	115
4.	La verifica del rendiconto e del preventivo.	117
5.	Le autorizzazioni e le indicazioni circa l'uso del denaro.	119
6.	La sostituzione dell'amministratore negligente.	120
7.	La legittima assegnazione del patrimonio stabile.....	122
8.	Quando la vigilanza non è più vigilanza.....	124

**L'ALIENAZIONE DEI BENI IMMOBILI
DEGLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA 127***Simonelli Lorenzo*

1.	Le fonti.	127
2.	Gli adempimenti prescritti per la validità dell'alienazione dei beni.	128
2.1.	I beni oggetto dei canoni 1291 e 638.	128
2.2.	La licenza dell'autorità competente.....	129
3.	La normativa a tutela dei beni culturali e del paesaggio.....	131
3.1.	I vincoli previsti dal D.Lgs. 42/2004.....	131
3.2.	La presentazione della richiesta di Verifica di Interesse.	132
3.3.	La necessità di allegare alla richiesta di licenza alla Santa Sede l'esito della Verifica di interesse.....	134
4.	L'informativa all'ordinario del luogo e il suo nulla osta.	134

**IL RUOLO DEI CONSIGLI NELL'AMMINISTRAZIONE
DEI BENI DELLA CHIESA 138***Zambon Adolfo*

1.	L'amministrazione dei beni e il ruolo dei laici: cenni storici.....	139
2.	La partecipazione e la corresponsabilità nell'amministrazione.	140
3.	Il valore del consultività.	142
4.	I compiti specifici dei due consigli per gli affari economici.	142
4.1.	Il Consiglio diocesano per gli affari economici.....	142
4.2.	Il Consiglio parrocchiale degli affari economici.....	144
5.	Le qualità dei membri dei consigli.	144
6.	Le finalità dei consigli.....	146
7.	Conclusione.	147

**INDICAZIONI PER IL SERVIZIO DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLA
PARROCCHIA 149***Simonelli Lorenzo*

1.	Alcuni “valori” per un'amministrazione evangelica dei beni.....	149
1.1.	I beni economici devono rimanere semplici strumenti e mai diventare il fine.....	149
1.2.	Prima la “pastorale”, poi la “gestione”.....	150
1.3.	Le risorse economiche devono essere utilizzate anche per l'educazione e la formazione dei cristiani.	151
1.4.	Mediazione tra interessi particolari ed esigenze comuni.	152
2.	Le competenze del consiglio parrocchiale per gli affari economici.....	153
2.1.	Acquisire una sufficiente conoscenza dei beni e delle attività.....	154
2.2.	Stimare le risorse finanziarie annuali ordinarie e straordinarie.....	154
2.3.	Elaborare un bilancio preventivo.....	154
2.4.	Promuovere e vigilare sulla corretta applicazione della normativa canonica e civile.....	155
3.	La formazione dei membri CPAE e dei professionisti che assistono la parrocchia.	156

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PARROCCHIA E LA QUESTIONE DELLA PEREQUAZIONE 157

Mistò Luigi

1.	L'ente parrocchia.....	157
1.1.	La rappresentanza legale della parrocchia e la responsabilità amministrativa del parroco.....	158
1.2.	Il consiglio parrocchiale per gli affari economici.....	158
1.3.	L'amministrazione della parrocchia, in particolare la contabilità parrocchiale.....	158
2.	La perequazione economica tra gli enti ecclesiastici.....	159
2.1.	Importanza e delicatezza della questione.....	159
2.2.	Per avviare una vera perequazione mi sembrano necessarie alcune premesse.....	160
2.3.	Proposte a medio termine.....	161
2.4.	La costituzione del Fondo di solidarietà o fondo comune diocesano.....	162

LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRITICITÀ. LE PROCEDURE CONCURSUALI..... 164

Celli Andrea

1.	Profili canonici.....	164
2.	Il carattere ecclesiale dell'ente.....	165
3.	L'ente ecclesiastico e le procedure concorsuali.....	169

LA FISCALITÀ DELL'ENTE ECCLESIASTICO 172

Clementi Patrizia

1.	L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto nell'ordinamento tributario.....	172
1.1.	L'Ente Non Commerciale (ENC).....	172
1.2.	La qualifica di ENC dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.....	172
1.3.	Il mosaico di norme di riferimento per l'inquadramento dell'EECR.....	173
1.3.1.	Il regime fiscale delle attività dell'EECR e l'equiparazione concordataria.....	173
1.3.2.	Le norme sulle attività e/o gli enti religiosi.....	176
1.3.3.	Le norme sugli enti che hanno stipulato patti, accordi o intese con lo Stato.....	177
1.3.4.	Le norme sugli enti non lucrativi.....	177
1.3.5.	Le norme sui beni storico-artistici soggetti a tutela.....	180
2.	L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto come ENC: la disciplina nelle imposte dirette.....	182
2.1.	Ambito di non rilevanza.....	182
2.2.	Ambito di non imponibilità.....	182
2.2.1.	Le attività decommercializzate.....	183
2.2.2.	Le raccolte occasionali di fondi.....	183
2.2.3.	Le manifestazioni locali di sorte.....	184
2.3.	Ambito imponibile.....	186
2.3.1.	I redditi fondiari.....	186
2.3.2.	I redditi d'impresa.....	188
2.3.3.	I redditi di capitale.....	190
2.3.4.	I redditi diversi.....	192
2.3.5.	Le detrazioni per le spese di restauro dei beni storico artistici.....	195
2.3.6.	L'aliquota IRES ridotta.....	195
3.	L'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto come ENC nella disciplina nell'IRAP.....	196
4.	L'EECR e l'IVA.....	197
5.	L'Imposta Municipale e la Tassa sui Servizi Indivisibili.....	198
5.1.	Le esenzioni legate alle attività di religione e culto.....	198
5.2.	Le esenzioni per gli immobili utilizzati per attività socialmente rilevanti.....	199
5.3.	L'agevolazione per i fabbricati storico artistici.....	200
6.	Le agevolazioni per i trasferimenti a titolo gratuito.....	201

7.	Le liberalità agevolate.	201
7.1.	Le liberalità per finalità di culto.....	201
7.2.	L'esenzione IVA per i beni donati.....	202
7.3.	La donazione di libri e prodotti informatici.	202
7.4.	Le liberalità per gli istituti scolastici.....	202
7.5.	Le liberalità per il restauro dei beni storico-artistici.	203
7.6.	Il mecenatismo culturale.	203
8.	I rami Onlus e Inlus.....	204
8.1.	Il ramo Onlus.	205
8.2.	Il ramo Inlus.	206
9.	La qualifica di sostituto d'imposta degli EECR.	207

IL BILANCIO PREVENTIVO DELL'ENTE ECCLESIASTICO 209

Simonelli Lorenzo

1.	Una sensibilità piuttosto tiepida.....	210
1.1.	Un “deficit culturale”.....	210
1.2.	Un “deficit formativo”.....	211
1.3.	Un “ritardo” delle conoscenze tecnico-scientifiche.	212
1.4.	Lo scontro inutile tra la “perseveranza a tutti i costi” e il “cambiamento a tutti i costi”.	213
2.	Quale utilità dal “preventivo”?.....	214
3.	Le avvertenze nell'elaborazione del preventivo degli enti ecclesiastici.	216
4.	Che rapporto tra le esigenze pastorali (la <i>mission</i>) e quelle economico-finanziarie?	221
5.	Il “preventivo” e la normativa canonica.	224
6.	Conclusione.	227

LE ATTIVITÀ DELL'ENTE ECCLESIASTICO A CONFRONTO CON LA NORMATIVA CIVILE. PROFILI PROBLEMATICI..... 229

Bettetini Andrea

1.	L'ente ecclesiastico nelle fonti normative.	229
2.	L'attività dell'ente ecclesiastico (in particolare, le attività commerciali). L'impresa sociale.	229
3.	Sulla (dubbia) assoggettabilità degli enti ecclesiastici alle procedure concorsuali.	234
4.	Il D.Lgs. 231 del 2001 e gli enti ecclesiastici.	238
5.	Gli enti religiosi e il T.U. in materia di salute e sicurezza sul lavoro.	242
6.	Il licenziamento di un dipendente dell'ente ecclesiastico.....	243

L'ENTE ECCLESIASTICO ED IL TERZO SETTORE 247

Pilon Lorenzo

1.	Rapporti tra Ente ecclesiastico e Terzo Settore.....	247
1.1.	Evoluzione del Terzo Settore.....	247
1.2.	Definizione di Terzo Settore.	247
1.3.	L'ente ecclesiastico può rientrare nel Terzo Settore?	248
2.	Operatività dell'ente ecclesiastico.....	249
2.1.	Attività di religione o di culto ed attività diverse.	249
2.2.	L'ente ecclesiastico imprenditore.	250
2.3.	Il ramo Onlus e il ramo impresa sociale.	251
3.	Situazioni giuridiche rilevanti.....	251
3.1.	Il fallimento dell'ente ecclesiastico.....	251
3.2.	La responsabilità amministrativa dell'ente.	253
3.3.	La Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo.....	253
4.	I problemi aperti.....	254

QUALE FUTURO PER L'ENTE ECCLESIASTICO?..... 257

Rivella Mauro

1.	Natura e caratteristiche dell'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.	257
2.	Un modello giuridico tuttora valido.	259
3.	L'evoluzione nella Chiesa e nella società.....	260
4.	L'evoluzione del diritto comune.	261
BIBLIOGRAFIA		258

Presentazione

Il trentesimo anniversario della Legge n. 121 del 25 marzo 1985 che ha ratificato l'*Accordo di revisione del Concordato Lateranense* sottoscritto dalla Santa Sede e dallo Stato italiano il 18 febbraio 1984, e della Legge n. 222 del 20 maggio 1985 – "*Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi*" – che ha reso esecutive le norme sugli Enti e i Beni approvate il giorno 8 agosto 1984, sono all'origine di questo volume dedicato all'*ente ecclesiastico civilmente riconosciuto*, eretto o approvato secondo le norme del diritto canonico (cf art. 7, co. 2, L. n. 121/1985).

Il tempo ha un particolare effetto sulle opere dell'uomo: da un lato evidenzia le loro imperfezioni e i loro limiti, dall'altro offre - a chi vuol vedere - tutta la sapienza di cui sono impregnate.

La prima norma sugli *enti ecclesiastici* (L. n. 848/29) rimase in vigore per oltre cinquantacinque anni e, pur dovendosi confrontare con profondissimi cambiamenti sociali, politici e religiosi, si rivelò in grado di assicurare tanto alla Chiesa quanto allo Stato il rispettivo ambito di libertà ed autonomia. Analoga considerazione vale per la vigente disciplina, e quanto accaduto nei trent'anni della sua applicazione rappresenta una preziosa occasione per apprezzare le sapienti ragioni che furono all'origine dell'impostazione concordataria e per affrontare le sfide dalle quali non può sottrarsi, se vuol custodire la propria peculiarità.

Per questo motivo un gruppo di laici e sacerdoti ha voluto condividere l'esperienza acquisita in molti anni di lavoro e studio all'interno degli *enti ecclesiastici* realizzando questo libro che presenta un duplice *focus*: anzitutto illustrare in modo sistematico gli elementi caratteristici e la disciplina peculiare – tanto canonica quanto civile – di questo singolare soggetto giuridico, ed in secondo luogo allungare lo sguardo sulle sfide che lo attendono. Il fenomeno giuridico serve, infatti, l'uomo e la società; per questo motivo non può rimanere indifferente al divenire delle cose, ma neppure può rimanerne succube, limitandosi a registrare il portato della nuova e diversa sensibilità sociale: a questo compito deve rispondere anche la disciplina dell'*ente ecclesiastico* che si trova alla confluenza dell'ordinamento canonico e di quello statale.

Negli ultimi trent'anni si è assistito ad un fenomeno non semplice da interpretare e spiegare: da un lato, infatti, si sono moltiplicati i soggetti giuridici che rivendicano una disciplina peculiare¹ ed irriducibile a quella delle figure classiche e comuni disciplinate dal codice civile (associazioni, fondazioni e società), dall'altro, e al contrario, è via via cresciuto un approccio che vorrebbe neutralizzare il DNA dell'ente ecclesiastico, riducendolo, così, ad uno dei cosiddetti "altri enti" o "altri soggetti" disciplinati dal legislatore italiano. Quest'ultimo processo si manifesta come un fiume carsico, ed appare nei testi legislativi e negli atti amministrativi in un intrecciarsi di assenze² e di censure, quasi che l'ente ecclesiastico sia un obsoleto retaggio del passato o espressione di un ingiusto privilegio.

¹ Per esempio: le Organizzazioni non governative (L. n. 49/87), le Organizzazioni di volontariato (L. n. 266/91), le Cooperative Sociali (L. n. 381/91), le ONLUS (D.Lgs. n. 460/97), le Associazioni di promozione sociale (L. n. 383/00), le Associazioni sportive dilettantistiche (L. n. 289/02), le INLUS (D.Lgs. n. 155/05).

² La stessa presenza degli *enti ecclesiastici* è misconosciuta, sia in Italia che in Europa, tanto da essere talvolta equiparata al fenomeno delle associazioni di medie o piccole dimensioni, o – al più – considerato un fenomeno "speciale", ma di dimensioni poco significanti. In realtà gli Enti ecclesiastici sono oltre 30.000 e le loro attività – se opportunamente studiate – si riveleranno essere assai importanti per la vita della società italiana ed avere una profilo di alto impatto (certamente non residuale o trascurabile) per il tessuto sociale e nella filiera del Terzo Settore.

Questo anniversario non è, dunque, accolto come un'occasione celebrativa ma anzitutto come un appello per un rinnovato impegno culturale al fine di far conoscere ed apprezzare la disciplina dell'ente ecclesiastico (garantita dagli artt. 7, 19 e 20 della Costituzione e dall'art. 7, della L. n. 121/85 e declinata, poi, dagli artt. 1-20 della L. n. 222/85) e per aiutare a riconoscere come le peculiarità che lo contraddistinguono (*in primis* il principio del citato art. 7 "Agli effetti tributari gli enti ecclesiastici aventi fine di religione o di culto, come pure le attività dirette a tali scopi, sono equiparati a quelli aventi fine di beneficenza o di istruzione. Le attività diverse da quelle di religione o di culto, svolte dagli enti ecclesiastici, sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime") corrispondono semplicemente alla natura della Chiesa e sono espressione del principio costituzionale (ma non solo) di libertà religiosa.

La struttura del testo

Il testo si apre con il contributo di S. Ecc. Mons. Carlo Redaelli, Arcivescovo di Gorizia e Presidente del Consiglio per gli Affari Giuridici della CEI che, illustrando ai laici ed ai presbiteri della sua diocesi le ragioni ecclesiali per cui la Chiesa possiede ed utilizza i beni temporali, sottolinea e richiama le corrette modalità per la loro amministrazione e la gestione di molte e diversificate attività. Questa catechesi è la chiave di volta che regge e legittima l'impianto ecclesiale circa l'uso dei beni temporali e la disciplina canonica che è alla base dell'ente ecclesiastico.

La prima parte del libro è dedicata alla presentazione analitica della genesi canonica delle persone giuridiche pubbliche e private (per es. diocesi, parrocchie, cappellanie, istituti di vita consacrata, fondazioni di culto e associazioni di fedeli), delle procedure per il loro riconoscimento civile, nonché delle peculiarità che caratterizzano la loro struttura giuridica e la loro azione, *in primis* la vigilanza canonica e la rilevanza civile delle autorizzazioni che devono essere richieste dagli amministratori a pena di invalidità dell'atto (mons. Interguglielmi).

La seconda parte tratta, invece, dei soggetti coinvolti nell'amministrazione e nella gestione dei beni e delle attività degli enti ecclesiastici, prestando particolare attenzione all'ente parrocchia (Mons. Zambon), ai "consigli" previsti dal can. 1280, che non possono essere confusi con gli organi amministrativi dell'ordinamento civile e con le loro attribuzioni, e ad alcune vicende particolari con le quali deve misurarsi la vita degli enti ecclesiastici, quali la comunione e la condivisione dei beni (Mons. Mistò) e le situazioni di crisi – economica, finanziaria e gestionale – che potrebbero raggiungere una gravità tale da coinvolgere anche l'autorità giudiziaria italiana (Mons. Celli).

La terza parte è dedicata ai profili fiscali e gestionali degli enti ecclesiastici. La loro fiscalità è argomento certamente articolato (dovendo distinguere almeno tre ambiti: quello delle attività di religione o culto propriamente dette, quello delle attività economiche di impresa e quelle delle attività economiche che non assumono la qualifica di attività d'impresa) e complesso, a motivo del fatto che non è trattata in un unico *corpus* normativo, ma tale circostanza non può né autorizzare né tollerare un approccio semplicistico e approssimativo. Anche su questi aspetti si gioca la testimonianza ecclesiale. Accanto ai profili fiscali va crescendo la consapevolezza e l'esigenza di impostare in modo diverso la gestione delle attività dell'ente ecclesiastico, affinché siano sostenibili nel tempo e compatibili con le sue finalità, attraverso l'adozione di modelli di bilancio preventivo e consuntivo, nonché di sistemi per il controllo di gestione commisurati con le dimensioni e le caratteristiche dei diversi soggetti (il bilancio preventivo di una diocesi non può avere la medesima struttura di quello di una parrocchia o di una provincia religiosa).

Il testo si conclude con tre significativi contributi che prestano attenzione all'attuale contesto sociale e giuridico (italiano e comunitario) ed richiamano alcune attenzioni che anche il soggetto

ecclesiale dovrà far proprie per poter essere anche nel prossimo futuro un prezioso strumento a servizio della Chiesa e della sua missione: il prof. Bettetini riflette sulla compatibilità dell'impianto del D.Lgs. n. 231/01 e del D.Lgs. 81/08 con alcuni tratti peculiari della struttura dell'ente ecclesiastico; l'avv. Pilon offre una preziosa riflessione per inquadrare il nostro ente all'interno della platea dei soggetti del cosiddetto Terzo Settore e per mostrarne la legittimità; infine mons. Rivella – grazie anche alla preziosa esperienza acquisita servendo prima la Chiesa Italiana ed ora la Chiesa universale – propone alcune preziose riflessioni utili ad immaginare l'evoluzione che anche l'ente ecclesiastico dovrà affrontare per continuare ad operare nel migliore dei modi in Italia e in Europa.

I destinatari

Il libro è un testo tecnico elaborato avendo presente due categorie di destinatari. Alla prima appartengono gli amministratori degli enti ecclesiastici ed i laici che partecipano ai loro consigli, alla seconda i moltissimi professionisti (per es. commercialisti, notai, avvocati, architetti, ragionieri, geometri, consulenti del lavoro, responsabili del servizio di prevenzione e protezione) che assistono tali enti, coloro che rappresentano la pubblica amministrazione (locale, centrale e comunitaria) e le istituzioni economiche con le quali l'ente ecclesiastico è in quotidiano rapporto (per es. banche, assicurazioni, fondazioni di erogazione), soprattutto a motivo delle attività diverse da quelle di religione o di culto.

Gli autori confidano infatti che ciascun lettore possa trovare un effettivo aiuto per svolgere al meglio il proprio servizio e lavoro a beneficio dell'ente ecclesiastico che partecipa all'offerta di un servizio realmente benefico per le tantissime persone che quotidianamente godono delle sue attività diffuse capillarmente in Italia.

Gli autori

Bettetini Prof. Andrea	<i>Professore ordinario di diritto canonico ed ecclesiastico, Università degli studi di Catania e Università Cattolica di Milano</i>
Celli Mons. Andrea	<i>Direttore Ufficio Giuridico del Vicariato di Roma</i>
Clementi Rag. Patrizia	<i>Fiscalista e collaboratrice dell'Avvocatura della Curia dell'Arcidiocesi di Milano</i>
Interguglielmi Mons. Antonio	<i>Vicedirettore Ufficio Amministrativo del Vicariato di Roma</i>
Mistò Mons. Luigi	<i>Segretario della Sezione amministrativa della Segreteria per l'economia, Città del Vaticano</i>
Pilon Avv. Lorenzo	<i>Consulente di diocesi ed istituti religiosi</i>
S. Ecc. Redaelli Mons. Carlo	<i>Arcivescovo di Gorizia e Presidente del Consiglio per gli affari giuridici della CEI</i>
Rivella Mons. Mauro	<i>Segretario dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, Città del Vaticano</i>
Simonelli Don Lorenzo	<i>Avvocato Generale della Curia dell'Arcidiocesi di Milano</i>
Zambon Mons. Adolfo	<i>Professore e Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto</i>

Prima delle competenze, che non possono evidentemente mancare, ciò che caratterizza questo gruppo di autori è il fatto di conoscersi da anni e di lavorare per la buona conduzione degli enti ecclesiastici con una reale condivisione di principi e consonanza di stili, senza che ciò abbia

annullato le legittime e singolari sensibilità originate anche dalle differenti tradizioni diocesane e dai servizi resi da ciascuno alla Chiesa:

I contributi

Molti contributi fanno parte di un progetto unitario sviluppato nello scorso biennio dalla rivista *exLege*, promossa e curata dall'Avvocatura dell'Arcidiocesi di Milano e pubblicata da ITL Srl di Milano.

La rivista, promossa da S. Ecc. Mons. Redaelli quando era Avvocato Generale della Curia di Milano, si propone di garantire a tutti coloro che sono coinvolti nell'amministrazione degli enti ecclesiastici una puntuale e documentata informazione e formazione, offrendo precisi orientamenti e chiare indicazioni in ordine all'amministrazione e alla gestione di questi soggetti, con la tranquillità di essere a "norma di legge" (da qui la scelta del titolo *exLege*).

Tali finalità vengono conseguite attraverso la presentazione delle novità relative alla normativa ecclesiastica, civile e tributaria, la lettura critica e pratica di temi e istituti di particolare rilevanza, nonché la pubblicazione di documenti, elaborati da altri soggetti, che possono avere interesse per gli enti ecclesiastici.

Ogni fascicolo trimestrale è accompagnato dal supplemento *Le guide operative* che riprende in forma monografica una serie di argomenti già trattati nella rivista con lo scopo di fornirne un quadro completo, sintetico con un taglio pratico.

La rivista è diffusa in abbonamento ed è presente anche on line al sito www.chiesadimilano.it/exlege, dove possono essere consultate gratuitamente tutte le annate precedenti a quella in corso di pubblicazione. Dell'annata in corso viene invece offerto un *abstract* degli articoli e l'intero testo del supplemento *Le guide operative*.

Ringraziamenti

Il primo debito di gratitudine è agli autori, che hanno condiviso il progetto e in tempi davvero ristretti hanno elaborato in modo chiaro il frutto di tanti anni di lavoro, di incontri e di confronto attorno ai diversi profili dell'ente ecclesiastico.

Un sentito ringraziamento al dott. Pierantonio Palermo, presidente di ITL Srl, e al suo predecessore dott. Antonio Gamba, grazie al cui impegno si pubblica da oltre vent'anni la rivista *exLege*, mantenendo così viva l'attenzione all'ente ecclesiastico.

Infine, ma non da ultimo, un grande grazie alle "ragazze" dell'Avvocatura che fino all'ultima correzione hanno collaborato in mille modi alla pubblicazione di questo libro.

Patrizia Clementi e don Lorenzo Simonelli